

Casalino: 35 centrali per tagliare gli acquisti

L'ad Consip: in 24 ore monitoraggio sui fondi Ue

Sergio Governale

Fondi europei persi per il ritardo dei progetti? Non succederà più. Lo assicura Domenico Casalino, amministratore delegato della Consip, spiegando che è in arrivo una vera e propria rivoluzione per la gestione dei servizi standard di assistenza tecnica, un mercato che vale 2,4 miliardi di euro per la programmazione 2014-2020. «Finora ci volevano ben 18 mesi per avere questo tipo di servizi - gestione, monitoraggio e audit - indispensabili per i progetti, mentre con la gara Consip appena due ore. Stiamo predisponendo una gara da 400 milioni - annuncia il manager - per evitare che molti progetti vadano perduti. Pensi a un progetto che, a causa del ritardo accumulato, si veda togliere il cofinanziamento Ue e poi lo Stato non finanzia il restante 50%. Ecco perché molte opere sono incomplete. Stiamo lavorando con la Presidenza del Consiglio e ne beneficerà anche l'Agenzia nazionale per la coesione territoriale». Casalino lavora a stretto contatto anche col commissario per la spending review Cottarelli.

Partiamo da quest'ultima.

«Il programma del governo è davvero innovativo e prevede di concentrare in soli 35 centrali gli acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione (Pa)

oltre una certa soglia. Il mondo delle amministrazioni territoriali come i Comuni, ancora impreparato, ha ottenuto la proroga all'1 gennaio 2015, quando tutto dovrà cambiare. C'è un duplice regime: quello benchmark per i contratti Consip relativi all'energia, al telefono, etc. E un regime dei prezzi di riferimento, dove non esiste il prezzo Consip, ma una media dei prezzi fissata dall'autorità di vigilanza sui contratti pubblici oltre i quali il contratto è nullo. Poi c'è una terza innovazione: un meccanismo strutturato e permanente sugli acquisti. Al di fuori del prezzo benchmark arrivano i controlli dell'autorità. Sono già partite 200 lettere da Cottarelli e dal commissario anticorruzione Cantone. Da ottobre saranno sistematici».

Ci saranno tagli lineari?

«L'innovazione è il loro superamento: non si taglia a tutti una percentuale della spesa storica, ma si riducono i trasferimenti ai Comuni che non si adeguano. Se un Comune compra poco tramite Consip o le centrali d'acquisto regionali ha tagli maggiori rispetto ai Comuni che invece comprano molto. I Comuni hanno una fascia elevata per effettuare acquisti al di fuori della Consip: il 20%. Al di sopra scattano i tagli progressivi. La crisi finanziaria impone un miglior uso dei fondi pubblici. Gli

obiettivi sotto questo profilo sono tre».

Quali?

«Innanzitutto riqualificare la spesa pubblica, ovvero spendere meglio facendo politica industriale, innovazione e sviluppo nella Pa ed educazione alle imprese per evitare la corruzione. Chi compra tramite Consip ha un costo minore del 22%, 24% nel 2012, pari a 7 miliardi: quanto l'intera spesa farmaceutica ospedaliera».

Poi?

«Bisogna spendere in tempo. A settembre partirà una gara anti-ritardi per i servizi di assistenza tecnica per l'utilizzo dei fondi comunitari. L'obiettivo è quello di migliorare, standardizzandola verso l'alto, la qualità dei servizi e ridurre il mark-to-market delle regioni, soprattutto di quelle meridionali. Occorre evitare che i progetti partano tardi, rischiamo di perdere i fondi».

Come?

«Questo mercato è qualificato ma polverizzato. Il decreto 66/2014 diventato legge 89 dà il compito alla Consip di bandire gare. Se una Regione fa una gara ci vogliono 18 mesi di tempo per avere questi servizi. Noi in due ore daremo tutti i servizi occorrenti ai progetti. Parliamo dei servizi standard, non quelli per fare ad esempio un ponte. L'assistenza per l'intera durata della

programmazione 2014-2020 vale 2,4 miliardi, noi a settembre faremo una gara per il 20%: 400 milioni. Bisogna evitare di perdere i cofinanziamenti Ue. Ci sono troppe opere incomplete».

Il terzo obiettivo?

«Private public partnership: occorre coinvolgere i privati nelle nuove gare ad esempio per la valorizzazione dei beni culturali, come i servizi per Pompei. Col ministro Franceschini ci stiamo preparando. Col ministro della Salute Lorenzin stiamo preparando gare per i sistemi informativi sanitari in partnership con l'industria».

Renzi potrebbe obbligare tutta la Pa a rivolgersi a voi con un decreto?

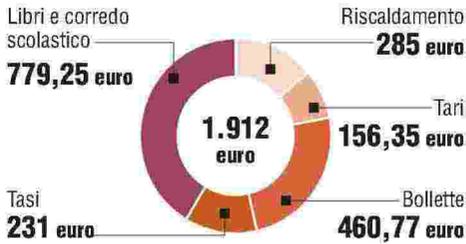
«Credo sia difficile e tecnicamente non fattibile, perché le norme già ci sono. È in arrivo però un decreto della presidenza del Consiglio: tra i 32 mila uffici acquisti saranno individuati 35 grandi centrali cui potranno rivolgersi tutti gli enti pubblici. Chi ha bandito gare da decine di milioni di euro ha i requisiti per poterle continuare a fare».

Quali saranno i risparmi?

«Nel percorso disegnato da Cottarelli si prevedono 7,2 miliardi di risparmi nel 2016 e 4,3 miliardi nel 2015. Se nel decreto milleproroghe di fine anno ci sarà un'ulteriore proroga nell'adozione del nuovo sistema, questi numeri dovranno trovare altri finanziamenti».

La stangata d'autunno

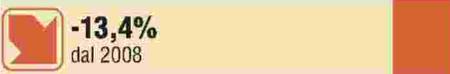
TOTALE SPESA MEDIA A FAMIGLIA



ALTRE POSSIBILI SPESE



POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE



Fonte: Adusbef e Federconsumatori

ANSA centimetri



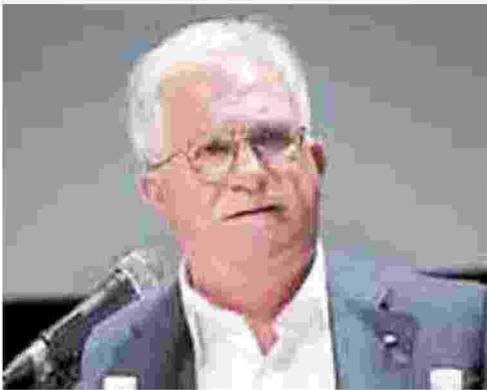
Il plauso di Giro (Fi)

«Risultato epocale: bravo Renzi Troppe volte nelle aziende pubbliche le sigle sindacali hanno deciso perfino scatti di carriera e di stipendio come è accaduto in Atac a Roma»



Cantone

«Già partite duecento lettere del commissario per controllare le spese effettuate»



Lo scetticismo di Bonanni

«Non sarà certo l'ennesimo colpo di forbici ai distacchi sindacali a risolvere i problemi: basta demagogia Ma non ci siamo mai fasciati la testa e non lo faremo neppure stavolta»

